

ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P. E C.  
DELLA PROVINCIA DI PADOVA  
35131 Padova - Piazza G. Salvemini, N° 20  
tel. 049 662340 - fax 049 654211  
mail: architetti@padova.archiworld.it

Rivista trimestrale - Poste Italiane Spa Spedizione in  
abbonamento postale  
70% NE/PD - ISSN 2279-7009

# ARCHITETTI NOTIZIE

www.ordinearchitetti.pd.it

N. 01 / 2025



EDITORIALE  
DI FRONTE AL CAMBIAMENTO:  
IL DIALOGO TRA  
ARCHITETTURA E SOCIETÀ

Paolo Simonetto

ARCHITETTURA E  
DISUGUAGLIANZE  
COSTRUIRE GIUSTIZIA O  
PERPETUARE IL DIVARIO?

Eleonora Carrano

A cura di Alessandro Zaffagnini

ARTIGIANATO DESIGN  
INNOVAZIONE

Pietro Leonardi

SERIALE QUASI SU MISURA

Luigi Siard

A cura di Pietro Leonardi

L'APPUNTO  
QUI È LECITO GIOCARE  
PENSIERI DI CITTÀ, LuOgo  
COSTRUIRE LO SPAZIO COMUNE

Intervista a Davide Ranalli,  
fu sindaco di Lugo di Romagna

A cura di Alessandra Rampazzo

MOSTRE IN CORSO  
DANIEL BUREN  
CITTÀ PISTOIA  
DATE 08/03/2025 - 27/07/2025

A cura di Michele Gambato

INTELLIGENS. NATURAL.  
ARTIFICIAL. COLLECTIVE.  
LA BIENNALE DI VENEZIA  
19. MOSTRA INTERNAZIONALE  
D'ARCHITETTURA  
VENEZIA (GIARDINI E  
ARSENALE)  
DATE 10/05/2025 - 23/11/2025

A cura di Paolo Simonetto

PILLOLE  
THE BRUTALIST

Michele Gambato

GRATICOLATO ROMANO  
È ONLINE IL NUOVO SITO  
INTERNET DELL'OSSERVATORIO

A cura di Michele Culatti

L'INSOSTENIBILE  
CRISTALLIZZAZIONE DELLE  
STELLE

Davide Scagliarini

LA FORMA DELL'ECONOMIA  
STRUTTURE, LUOGHI  
E ARCHITETTURE DEL  
LAVORO NELLO SGUARDO  
CONTEMPORANEO

Antonio Buggin

LIBRERIA

A cura della Redazione

NOTIZIE DALL'ORDINE

A cura di Chiara Cattelan e Michele Culatti



La scala mobile esterna di Medellín, Colombia (AP Photo/Luis Benavides)

EDITORIALE

## DI FRONTE AL CAMBIAMENTO: IL DIALOGO TRA ARCHITETTURA E SOCIETÀ

Paolo Simonetto

*La città non è solo un luogo,  
ma un processo: una continua  
costruzione di disuguaglianze e  
opportunità.*

David Harvey

Città accoglienti, inclusive, sostenibili: una visione, un bramato punto d'arrivo forse. Di certo, non una realtà.

È innegabile, infatti, che le modalità in cui gli spazi vengono progettati e costruiti definiscano chi sta dentro e chi fuori, chi può godere di bellezza e comfort e chi, invece, è relegato ai margini, a luoghi di emarginazione e addirittura degrado, di bordo. Al limite.

Ogni via, piazza, edificio raccontano storie di esclusione o inclusione, di possibilità o ristrettezza, di disuguaglianza economica, sociale e culturale; in questo senso, pianificazione e costruito comunicano, senza proferir verbo, gerarchie di potere contrapponendo quasi con irriverenza, specie nelle grandi città, quartieri di lusso e grattacieli high-tech a luoghi residuali, talvolta abbandonati da ogni pensiero progettuale, ai confini delle periferie urbane.

Un marciapiede troppo stretto, una panchina anti-clochard, un complesso residenziale circondato da cancelli e telecamere, una zona priva di mezzi pubblici o di cicli gratuiti sono solo alcuni segni di progetti che spesso marciano ed alimentano il divario invece di colmarlo.

L'architettura e l'urbanistica hanno oggi più che mai il dovere di meditare su queste disparità e il dovere etico di salvaguardare l'aspetto sociale, i bisogni immediati ma anche futuri, la dimensione collettiva e la rete di relazioni. La città, come teorizzava Henri Lefebvre, non è solo un insieme di edifici, ma un prodotto sociale, plasmato da dinamiche di potere e tensioni tra differenti gruppi. Il diritto alla città non è solo una questione di accessibilità fisica, ma di possibilità di espressione, di appartenenza, di equa distribuzione delle risorse

e delle opportunità.

La gentrificazione e la privatizzazione degli spazi pubblici attestano quanto l'architettura appaia talvolta più respingente che accogliente: megalopoli quali Londra, San Francisco e New York sono l'esempio tangibile di un mercato immobiliare dominato da logiche speculative che bandiscono le fasce di reddito medio-basse, non in grado di competere con l'aumento vertiginoso dei prezzi delle abitazioni. Stanno ormai proliferando le cosiddette "città per i ricchi", espressione di un'emergenza globale in cui gli spazi pubblici e abitativi stanno divenendo beni esclusivi e non sono di certo volti ad una convivenza equa e condivisa.

L'architettura ostile e l'"unpleasant design" sono solo l'ulteriore testimonianza di un modus operandi il cui fine è rendere inaccessibile e inospitale: la Camden Bench londinese ha fatto da apripista, ma sono ormai sempre più diffusi oggetti, arredi e costruzioni atti ad allontanare determinate categorie di persone, naturalmente meno abbienti: borchie e spuntoni, dissuasori e divisori, superfici inclinate sotto i ponti per evitare che qualcuno vi trovi riparo, picchi metallici nei portici per impedire la sosta e molto altro. Escamotage, questi, che non risolvono il problema della marginalità urbana, la occultano. In alcune aree di Roma e Milano, sembra che l'urbanistica privilegi, più o meno consapevolmente, determinate classi sociali a discapito di altre: la speculazione edilizia ha ormai trasformato centri storici come Trastevere o Porta Nuova in vetrine per il turismo di massa e quasi espulso i residenti, creando quartieri-vetrina, privi di una reale vita comunitaria.

Le grandi trasformazioni urbane, in questi casi, sembrano consolidare disuguaglianze, rendendo le città sempre più esclusive e meno accessibili. Al contrario, il cohousing a Torino per tutelare gli over sessantacinque o il recupero di spazi abbandonati per attività sociali dimostrano che esistono alternative più eque e pensate per il benessere. Tuttavia, manca ancora una visione strutturata che ponga la giustizia sociale al centro delle politiche urbanistiche.

Città e Architettura sono e dovrebbero essere, al contrario, gli ambiti elettivi della sperimentazione spaziale pro vita associativa; forme esteticamente accattivanti non bastano, in primis occorre rispondere

ai bisogni reali delle comunità. In Europa, a Barcellona e Vienna, l'amministrazione interviene direttamente per garantire il diritto all'accesso alla casa ed evitare la speculazione privata mentre oltre oceano Elemental Team, guidato da Alejandro Aravena, si occupa di innovare e costruire complessi residenziali a bassissimo costo e con possibilità di "crescita" in base ai mutevoli bisogni della famiglia. Segue la scia Medellín, la quarta città più intelligente dell'America Latina, che ha costruito biblioteche pubbliche, parchi e scuole nei quartieri poveri delle colline e ha realizzato una serie di collegamenti di trasporto verso centri commerciali e industriali.

L'urbanismo tattico può senza dubbio ridimensionare le disuguaglianze e migliorare la qualità della vita, anche nelle aree più fragili, ma un'ubicazione strategica, ben collegata a spazi di lavoro, ricreativi e di istruzione è imprescindibile. Copenaghen e Parigi stanno investendo in infrastrutture ciclabili e pedonali, mentre altre città sperimentano modelli di trasporto gratuito.

Architetti, urbanisti e designer non possono più limitarsi a costruire, devono guardare oltre, immaginare nuovi modi di abitare in sintonia con i cambiamenti sociali ed in sinergia con istituzioni, progettisti e cittadini. Hannah Arendt ci ricorda che lo spazio pubblico è il luogo in cui si manifesta l'azione collettiva, il fulcro della democrazia: se vogliamo città più giuste, dobbiamo ripensarle come scenari di partecipazione e coabitazione, non solo come contenitori di profitto. Solo così avremo città per e alla portata di tutti, dove la vita urbana non sarà mero sfondo di disuguaglianze, ma tessuto di connessioni, opportunità e libertà condivisa.

# COSTRUIRE GIUSTIZIA O PERPETUARE IL DIVARIO?

Eleonora Carrano

A cura di Alessandro Zaffagnini



Sopra e a sinistra: "Gaza 2035". Due immagini CGI (Computer-Generated Imagery) di come potrebbe apparire Gaza. Credit: The Jerusalem post

cartina del mondo che non contenga Utopia non è degna di essere guardata, perché tralascia il paese in quale l'umanità continua ad approdare." Nel caso di Gaza, l'utopia non dovrebbe essere quella di trasformarla in un'opportunità immobiliare, immaginandola come la futura riviera del Medio Oriente, ma quella di una ricostruzione giusta ed equa, fondata sulla memoria, sull'identità e sulla partecipazione della comunità locale.

Senza un approccio democratico e partecipativo, l'architettura rischia di diventare una forma di oppressione, uno strumento per perpetuare disuguaglianze anziché per colmarle. L'architettura ha il dovere di essere una disciplina sociale e politica. Non è mai neutrale: ogni edificio, ogni piano urbanistico, ogni ricostruzione porta con sé una visione del mondo, una scelta su chi includere e chi escludere. Oggi, più che mai, gli architetti non possono sottrarsi alla responsabilità di interrogarsi sul significato politico e sociale del loro ruolo. Il silenzio di fronte alle ingiustizie urbane equivale a una forma di complicità. Gaza, come molte altre città segnate da conflitti e disuguaglianze, non ha bisogno di una smart city concepita per investitori e turisti, ma di una ricostruzione che tenga conto delle voci, della storia, della cultura, delle memorie e delle esigenze dei suoi abitanti. Lo stesso vale per ogni altro spazio di marginalizzazione nel mondo. Pensare l'architettura come uno strumento di giustizia significa progettare per le persone, con le persone. Significa rifiutare modelli di sviluppo che trasformano gli spazi in merce e i cittadini in spettatori. Significa riconoscere che ogni progetto urbano ha il potere di consolidare disuguaglianze o di costruire nuove possibilità di vita. Il vero progresso non si misura in grattacieli più o meno spettacolari, ma nella creazione di spazi equi, sostenibili e inclusivi. L'architettura può essere una forza di cambiamento, ma solo se accetta di essere strumento di giustizia e non di dominio.

Negli anni scorsi, termini come crisi climatica, emergenze e disastri umanitari evocavano scenari remoti: il Buco dell'Ozono, lo scioglimento dei ghiacciai, le catastrofi naturali nei paesi del cosiddetto "quarto mondo", spesso dilaniati da guerre civili. Tuttavia, l'illusione di vivere in un continente protetto è tramontata. La pandemia da Covid-19 ci ha trovati impreparati e il cambiamento climatico colpisce ormai direttamente anche l'Europa: alluvioni in Spagna, siccità in Sicilia e inondazioni in Emilia-Romagna ne sono solo alcuni esempi. A questi eventi si aggiungono le crescenti tensioni geopolitiche, dalla guerra in Ucraina e quella più recente di Gaza, senza dimenticare le disuguaglianze economiche e sociali che alimentano conflitti interni e migrazioni di massa.

In questo momento storico, parlare di disuguaglianze non è un'opzione ma un imperativo. Dove non c'è equità e giustizia, si alimenta il divario sociale. Ma quale ruolo può e deve avere l'architettura in questo scenario? L'architettura è un atto politico, un potente strumento di trasformazione sociale. Se ben orientata, può contribuire a sanare conflitti, ricucire il tessuto urbano e garantire sicurezza e inclusione. Se invece usata in modo strumentale, diventa un'arma di esclusione e controllo. Se parliamo di disuguaglianze come minaccia per il futuro degli individui e delle comunità, come architetti abbiamo il dovere morale di affrontare quanto sta accadendo a Gaza: la sua distruzione sistematica e la controversa proposta di ricostruzione. Dopo 15 mesi di bombardamenti, Gaza è ridotta a 400 km<sup>2</sup> di macerie. L'UNESCO ha confermato il danneggiamento di decine di luoghi di culto, edifici di interesse storico e artistico, depositi di beni culturali, monumenti, musei, siti archeologici, scuole, biblioteche e università. Quartieri rasi al suolo, infrastrutture essenziali distrutte e migliaia di vite spezzate testimoniano la devastazione.

Ma la proposta di ricostruzione avanzata dal governo israeliano lasciaconcertati: il piano, "From Crisis to Prosperity - Plan for the Transformation of Gaza Strip", pubblicato dall'Ufficio del Primo Ministro Netanyahu e diffuso lo scorso maggio 2024 dal quotidiano israeliano *The Jerusalem Post*, mira a reintegrare Gaza nell'economia regionale attraverso ingenti investimenti infrastrutturali, separandola da Israele ma collegandola al resto del mondo tramite un corridoio marittimo verso Cipro e un passaggio terrestre verso l'Egitto. Gli Emirati Arabi Uniti finanzieranno la ricostruzione e progetti tecnologici, mentre il piano prevede mega-progetti come la megalopoli "Neom" in Arabia Saudita. Si prevede una zona di libero scambio tra Gaza, Israele ed Egitto, con un focus su risorse naturali, energie rinnovabili e produzione di veicoli elettrici, trasformando Gaza in un hub commerciale ipertecnologico, lontano dalle reali esigenze della popolazione locale.

Le immagini generate dall'intelligenza artificiale, che ritraggono la Gaza del 2035 come simbolo di progresso e prosperità, con grattacieli futuristici, spiagge turistiche e infrastrutture avveniristiche, sono un sofisticato strumento di comunicazione politica. Questa narrazione mescola la retorica della rinascita con una strategia di controllo: un colonialismo urbano che cancella il passato e il presente per imporre un futuro estraneo ai cittadini del territorio. Uno scenario che ignora deliberatamente il prezzo umano, culturale e politico di questa "trasformazione".

Il termine urbicidio, coniato dall'architetto e urbanista Bogdan Bog-



## ELEONORA CARRANO

presidente di ARCH+HR  
Architecture and Human Rights  
Italia;

D.E.A. dottorato presso la ETSAB-  
Barcellona

Architetto presso l'università "La Sapienza" di Roma;  
docente del master "Emergency & Resilience" presso IUAV-  
Venezia

Visiting professor presso Universidad Nacional de Rosario-  
Argentina

Professore a contratto presso "La Sapienza" di Roma e  
UNISS- Sassari.

Collabora per riviste di architettura nazionali e  
internazionali; ha pubblicato diversi libri tradotti in lingua  
francese e spagnola; ha ricevuto premi e riconoscimenti per  
l'attività scientifica.

Ha curato mostre di architettura in Italia, e all'estero;  
è ideatrice e curatrice della rassegna "Utopia! Architettura e  
Diritti Umani"

E' nel comitato scientifico della rivista "Architetture e Città  
del III Millennio"

Scrivete di Architettura per "Il Fatto Quotidiano" on-line .

Il termine urbicidio, coniato dall'architetto e urbanista Bogdan Bog-

Pietro Leonardi

"...l'architetto dovrebbe capire che tra grande e piccolo non c'è differenza. Considera costruire un pollaio non meno desiderabile di costruire una cattedrale. Per l'arte le dimensioni del progetto non hanno importanza, come le questioni di denaro.

Ciò che conta veramente è la qualità del carattere. Il carattere può essere grande nel piccolo e piccolo nel grande..."

Frank Lloyd Wright.

Aprivamo così la mostra tenuta al Centro Culturale S.Gaetano "BoxAN \_racconti di interni " : scendevamo di scala per affermare che l'arte applicata non ha dimensione.

Come fosse uno scatto di architettura, poniamo il fuoco estendendolo al particolare, nel dettaglio di un sistema, nell'intimità di un processo creativo, ancora una volta, confrontandoci con gli attori che danno vita a cose che ci fanno vivere meglio, nella bellezza, tra Artigianato Design ed Innovazione.

# SERIALE QUASI SU MISURA

Luigi Siard

A cura di Pietro Leonardi



Pannello fonoassorbente privo di struttura portante pertanto ridefinibile a misura per il cliente

Vi è mai capitato di vedere il lavoro di un artigiano e di apprezzarne la qualità e il design?

La citazione di Saul Bass "Il design è il pensiero visibile" a mio parere racconta quel momento.

Il design è innato tanto nelle persone abituate a progettare quanto nelle persone che dedicano la loro vita alla realizzazione di oggetti unici o di piccole serie. Se dovessimo però trovare il termine di unione tra il designer e l'artigiano questa sarebbe "processo".

Questo termine è universale per indicare un'azione di crescita, il processo permette ad una cosa astratta quale l'idea di diventare prima progetto e poi oggetto. Parallelemento mi piace pensare che l'espressione e processo produttivo/creativo sia il punto d'incontro tra il lavoro manuale dell'artigiano e quello creativo del designer. Ma chi dei due suggerisce all'altro lo spunto innovativo?

Nella mia esperienza ho capito che osservare le lavorazioni artigianali mi permette di imparare la gestione della forma; ho cominciato a disegnare l'argilla industriale dopo aver lavorato con il vetro soffiato e a distanza di anni ho visto soffiare un mio vaso in materiale plastico. Nel campo dell'artigiano il processo rappresenta quello che nel design sarebbe lo step successivo, ovvero la costruzione fisica dell'oggetto. Si parla quindi di un processo palpabile e materico, che rimanda direttamente all'immagine delle mani che modellano quello che sarà un prodotto pronto per l'utilizzo. L'evoluzione dell'artigiano rappresenta la sua continua innovazione, visitando gli ormai frequenti "musei d'impresa" ci si rende conto di quante realtà industriali siano nate dall'evoluzione di una bottega artigiana. Il mestiere del designer non si limita a creare un prodotto bello e vendibile, al contrario, si occupa profondamente di ricerca materia entrando anche nella scelta del processo produttivo, praticamente ricalcando ciò che un artigiano ha fatto istintivamente nella sua attività creando una sua identità.

Una delle cose più innovative da sviluppare nel processo produttivo/creativo è quella di riscoprire lavorazioni artigianali e renderle disponibili con i metodi di produzione attuali; due chiari esempi sono rappresentati dalla formazione tramite stampa 3D di oggetti in argilla o cemento che permettono ad un progettista di realizzare oggetti su misura per il proprio cliente. Gli stessi processi di lavorazione delle superfici tramite macchine a controllo numerico (CNC) danno l'opportunità ad designer e artigiano di sviluppare superfici in legno lavorate in piccolissime quantità.

Il mio personale motto è che gli standard vanno rinnovati, con questa frase suggerisco di farlo anche per quanto riguarda l'unione dei processi produttivi, spesso è un'innovazione che porta nuove opportunità.

Non si tratta di eliminare le differenze tra i due mestieri, ma di imparare e prendere il meglio l'uno dall'altro al fine di migliorare la



Boiserie lavorata con CNC a 2 assi

rendo delle sempre più chiare identità stilistiche. Penso che la vera innovazione sia la consapevolezza che il processo creativo ha un nuovo spazio espressivo nelle piccole serie quasi a misura. Sottolineo questo punto in quanto trovo quasi poetica la cura che viene messa nella realizzazione di qualcosa che deve piacere. È la forma più "utile", che deriva dall'arte in sé, che invece ha iniziato a far parte della nostra quotidianità entrando per esempio anche nel mondo del confort acustico. Per capire quanti sono i diversi livelli dell'artigianato e la sua evoluzione basta rileggere il testo dell'Art. 45: La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e la finalità.

La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato.

Il mondo artigianale spazia dalla personale capacità di realizzare una lavorazione alla bottega di ceramica faentina, dalla piccola vetreria muranese passando per una falegnameria di Cantù e in tutte queste realtà il designer rappresenta l'innovazione per lo sviluppo di un prodotto in grado di attraversare il tempo anche a livello estetico e non solo qualitativo.

Un'ultima esperienza mi ha portato in contatto con quello che amo definire l'artigiano del suono con il quale ho avuto l'opportunità di creare un elemento architettonico fonoassorbente.

Lavorando con Marvinacustica mi sono reso conto che il noto principio estetico "Less is More" Ludwig Mies van der Rohe poteva essere la chiave per un importante innovazione nella realizzazione di elementi fonoassorbenti autoportanti; eliminando ogni struttura e limitando il fessaggio del tessuto ad una semplice lavorazione sartoriale ed a un piccolo elemento a vite removibile, potevo sfruttare la naturale rigidità del pannello in materiale fonoassorbente per creare una palette di forme libera di essere interpretata dal cliente finale o dal suo progettista.

Dopo aver plasmato il suono, la prossima sfida sarà lavorare con la luce dando anche in questo campo una serie di elementi che permettano al cliente di trovare la propria cifra stilistica all'interno di un processo neo-artigianale.



## LUIGI SIARD

Industriale designer dal 1994 anno in cui progetta la city bike scelta per la linea della Airtown Senna Foundation e comincia la sua attività di designer presso il Gruppo Greggio Argenti.

Tra il 1995 e il 2014 ricopre il ruolo di responsabile di prodotto presso la Deroma vasi e segue lo sviluppo di tutti i suoi progetti dall'idea alla realizzazione dello stampo comprese le problematiche logistiche specializzandosi così come designer industrializzatore.

Come progettista collabora con diverse aziende tra le quali Veca, Lyxo, Marvinacustica, Lapitec, Epoca e Margraf per le quali industrializza prodotti anche di altri architetti e designer.

Nel 2018 un suo progetto realizzato per Vecalab con tecnologia di stampaggio rotazionale viene scelto come più innovativo in questo campo dall'associazione mondiale degli addetti e presentato alla facoltà di Ingegneria di Belfast.

Negli anni di attività è intervenuto come docente ad incarico al ISIA di Faenza ed ha tenuto lezioni presso alcune facoltà di design e economia per trattare il rapporto tra design, logistica e la progettazione industriale.

Il suo motto è: "Gli standard vanno rinnovati" con il chiaro obiettivo di dare una nuova identità alla produzione artigianale e industriale.

# QUI È LECITO GIOCARE PENSIERI DI CITTÀ, LuOgo COSTRUIRE LO SPAZIO COMUNE

Intervista a Davide Ranalli, fu sindaco di Lugo di Romagna

A cura di Alessandra Rampazzo

AN: Estate 2022, Lugo di Romagna. Il collettivo di architetti Orizzontale disegna e costruisce LuOgo - Costruire lo spazio comune, una maxi installazione circolare che si trasforma in contenitore di eventi culturali, animando il giardino ai piedi della Rocca Estense, la fortezza bastionata icona della città. Un progetto di socialità e inclusione nato dalla collaborazione di Edilpiù, azienda del territorio, ProViaggi Architettura e dell'Amministrazione Comunale, allora guidata dal sindaco Davide Ranalli, al suo secondo mandato. Con lui, proviamo a ricostruire la storia...

DR: LuOgo nasce da un incontro: un interessante ribaltamento della visione tradizionale secondo cui nei luoghi le persone si incontrano, mentre in questo caso ci siamo incontrati proprio per definire un luogo. I protagonisti in gioco erano l'amministrazione del Comune di Lugo di Romagna, che all'epoca avevo l'onore e l'onore di guidare e il collettivo di professionisti che compongono lo studio Orizzontale, grazie all'intuizione di Marcello Bacchini con Edilpiù (di fatto committente del progetto) e ProViaggi Architettura. Si è discusso dunque della possibilità individuare alcuni spazi della città, scegliendone poi infine uno in particolare, quali spazi di progettazione, di realizzazione in autoconstruzione e di conseguenza di socialità, mettendo così a sistema tutto ciò che l'architettura dovrebbe essere, ovvero un pensiero, un'idea, un tratto, un disegno, una forma, un progetto, nonché la sua concretizzazione vera, fattiva. Con LuOgo possiamo riconoscere di aver portato a termine un processo e di aver visto questo luogo nascere, crescere e svilupparsi fino alla sua dimensione piena, ovvero quella della socializzazione da parte della città, tra note positive e critiche. Si può dire che questa sia stata anche una sorta di provocazione operata in un centro di una città piccolo-borghese di



LuOgo, installazione di Orizzontale per Edilpiù. ©Gianluca Gasperoni

costituzione e non abituata appunto alle provocazioni. E ciò ha alimentato una discussione, svolgendo la sua funzione di spazio urbano in cui la socialità fosse determinata grazie agli eventi organizzati, ma anche e soprattutto attraverso l'utilizzo spontaneo da parte delle persone, in particolare delle bambine e dei bambini.

AN: LuOgo si inserisce in un luogo ben preciso della città di Lugo. Quali sono state le motivazioni che hanno portato alla scelta?

DR: Questa iniziativa si inserisce in continuità ad una precedente esperienza attuata nel 2020 nello stesso luogo in occasione dei 40 anni dell'azienda Edilpiù. Perché è stato scelto quel luogo? Per una serie di ragioni: innanzitutto per la sua centralità, al fianco della Rocca Estense, della Casa Municipale, e per la sua prossimità alla piazza più importante, Piazza Baracca e al Pavaglione. Poi, per il fatto che quella porzione di prato simbolicamente rappresentava un argomento di confronto - anche acceso - tra l'amministrazione, tra il sottoscritto e le cittadine e i cittadini. Quell'area era infatti solitamente utilizzata nella stagione estiva dai bambini per giocare e ciò suscitava polemiche piuttosto feroci da parte dei cittadini che sostenevano la tutela del prato a ridosso delle mura, quasi come se dovesse restare immacolato, tanto da chiedere pubblicamente all'amministrazione di affiggere la segnaletica "vietato giocare". A questa cosa, mi sono fermamente opposto: non avrei mai vietato ai bambini di giocare, un prato, una struttura, un giardino, si possono risistemare, ma alla gioia dei bambini

non si può rinunciare. Per questo LuOgo si offre quale provocazione, nel tessuto urbano e per i suoi cittadini, divenendo anche spazio fruibile per il gioco.

AN: Quali sono stati gli esiti rispetto a questa provocazione?

DR: Essenzialmente positivi. Durante i mesi della sua permanenza, lo spazio è stato fortissimamente utilizzato, sia da chi lo utilizzava in modo spontaneo, sia grazie ad una serie di iniziative che il dentro l'amministrazione aveva pensato e prodotto. L'esperienza è molto importante perché ha creato un dibattito, una discussione e ha sviluppato un'attenzione, rispondendo così a pieno alla provocazione che avevamo lanciato.

AN: Tale riscontro positivo ha sostanzialmente oltre iniziative che vedono il fulcro tra architettura, dinamiche urbane e socialità, quali ad esempio la mostra Viaggio in Italia (Rocca Estense - Lugo di Romagna, 23 maggio - 23 giugno 2024, a cura di Roberto Bosi e Mattia Pavarotti)?

DR: Pur inserendosi anch'essa in un luogo emblematico della città, l'installazione realizzata per la mostra di Viaggio in Italia risponde ad una finalità differente,



LuOgo, installazione di Orizzontale per Edilpiù. ©Gianluca Gasperoni

ovvero la possibilità di fare conoscere qualcosa che altrimenti non sarebbe arrivato nel territorio. La pubblicazione a cui la mostra fa riferimento rappresenta non solo architetture realizzate, ma anche esperienze, visioni e ragionamenti che stanno alla base del progetto di architettura e alle sue scelte. Questo momento ha rappresentato per l'amministrazione e per la città la conclusione di un ciclo di collaborazioni (gli attori in gioco di fatto sono i medesimi di LuOgo), con una valenza più relazionale che emozionale. In più non presentava quel carattere di esclusività che invece era proprio di LuOgo.

AN: Esclusiva nel carattere, ma comunque inserita in una rete di iniziative che mirano al coinvolgimento della cittadinanza all'interno del tessuto urbano...

DR: Vero. Gli eventi, molti dei quali di respiro internazionale, hanno costituito una parte importante dell'interazione tra Amministrazione e cittadini. Esperienze quali il Ravenna Festival ed il Festival letterario hanno trovato collocazione nel quadrilatero del Pavaglione, valorizzandone la conformazione architettonica (quadrilatero) e rendendo proprio questo spazio motore e promotore di eventi. Il coinvolgimento e l'inclusività voleva dunque essere trasversale e quanto più ampia possibile: dall'ambito più locale delle associazioni del territorio al carattere internazionale di momenti quali il concerto Le vie dell'amicizia, diretto da Riccardo Muti. Questa dimensione assolutamente completa di eventi era già stato dunque un elemento che aveva scaturito la rinascita della piazza e del centro storico.

LuOgo seppur inserito all'interno di questa traccia consolidata ha rappresentato una modalità diversa, più originale, senza dubbio più giovane e fresca, vicina alle dinamiche della società contemporanea.

AN: LuOgo sembra aver avuto il compito di rendere evidente come queste esperienze di architettura, anche effimere, possano collaborare con una struttura urbana stabile, innescando ulteriori modalità di scambio e convivialità.

DR: Si può dire che proprio questo carattere effimero sia coerente con le comunità di oggi. Se si è consolidata l'idea di un'architettura quale atto impositivo, questi episodi che portano alla concretizzazione di un'idea di architettura transitoria possono rispondere al meglio alle esigenze di una società "liquida e fluida" come quella attuale, riportando così l'attenzione e l'interesse verso la materia ed il progetto. Si tratta di una collettività che non riesce ad ancorarsi ad alcuni valori ed ha totalmente perduto il senso ideologico nel senso più ampio del termine. D'accordo con il suo tempo, l'architettura diventa quindi anch'essa effimera: si monta e si smonta, cambia, si modella, evolve, mette insieme più materiali, divenendo diretta rappresentazione dei limiti ma anche delle ricchezze della stessa società. Se è vero che è effimera, essa è anche una società nella quale le diverse culture possono incontrarsi e fondersi. Il processo di autoconstruzione peraltro assurge a trasposizione dell'idea di autodeterminarsi come individui e per autoaffermare sé stessi in questo mondo così liquido ed effimero.

AN: E nella sua temporalità, si offre quale test semplice ed immediato per un'Amministrazione per comprendere quali siano le necessità o che tipo di interazioni si possano generale all'interno di una comunità.

DR: Oltre a condividere questa valutazione, vorrei aggiungere anche un altro aspetto importante: questo processo rappresenta una forma di destrutturazione dell'ipocrisia che risiede nell'urbanistica partecipata, che io avverto come la forma più ipocrita in termini di progettualità della città. Essa può essere deresponsabilizzante nei confronti di chi deve decidere e rischia inoltre di produrre soluzioni

rigide in quanto, poiché desunte da processi partecipati, assumono valori imm modificabili. In questo senso, emergono tutti i limiti di una tale procedura attuativa. Ritengo infatti che chi sia stato chiamato ad assumere delle decisioni, ovviamente confrontandosi all'interno di un sistema democratico, debba assolutamente farlo, e allo stesso tempo ritengo che sia meglio un'architettura che possa cambiare nel tempo verificando le reali necessità, piuttosto che un'architettura che poi resti immutabile, monolitica, poiché figlia di quel percorso chiamato ipocritamente partecipato.

**AN: *La forza di questo tipo di esperienza sembra essere proprio il suo mostrarsi quale parola, non solo in senso fisico, architettonico del termine, ma anche nella sua capacità di adattamento alle più varie necessità. In che modo sono stati individuati gli eventi che sono stati poi portati al suo interno?***

**DR:** A fronte delle richieste provenienti da diversi organizzatori di eventi, la selezione è stata fatta valutando se ciascun evento potesse essere coerente per tipologia ed identità con la natura di LuOgo. L'esclusività dell'occasione, quasi fosse un incubatore, ha dunque aperto ad ulteriori nuove ma specifiche operazioni progettuali.

**AN: *Per quanto riguarda la soluzione architettonica ...***

**DR:** Essa è frutto della libera interpretazione del tema dello studio Orizzontale, a cui si è cercato di garantire massima libertà di espressione progettuale, secondo la convinzione che sia necessario fidarsi ed affidarsi alle persone ed ai professionisti che si coinvolgono, pur avendo definito gli obiettivi della esperienza.

In questo specifico caso il collettivo di architetti incarnava a pieno lo spirito dell'iniziativa che offriva alla città l'intero processo di un progetto di architettura: i giovani sotto il sole tropicale estivo hanno ideato, disegnato, tagliato e assemblato, vivendo il luogo in cui stavano operando, rendendo così la realizzazione fortemente aderente alla città. Si è trattato di rendere manifesto il processo, recuperando l'idea romantica che può giacere attorno all'architettura, quale vero e proprio esercizio intellettuale, tralasciando la gestione meramente burocratica della pratica. Per fare ciò, non vi è solamente la necessità di studiare e vedere dei "bei" progetti, ma piuttosto di ricostruirne la narrazione.

**AN: *Nel raccontare il processo possono essere rese comprensibili le motivazioni che conducono a specifiche soluzioni, anche formali, al fine di trascendere il mero giudizio soggettivo derivato dal personale gusto estetico.***

**DR:** In una società manichea come quella di oggi, laddove esistono solo i buoni e i cattivi, il bello e il brutto, secondo divisioni nette –segni, tratti, solchi, risulta sempre più complesso ricavare lo spazio per le sfumature. Ciò si ripercuote inevitabilmente anche sul lavoro di chi deve disegnare tale sfumatura e raccontarla in uno spazio, recuperando così l'importanza della socialità e dei rapporti umani. LuOgo ha rappresentato un valido tentativo in tal senso.

## IN MOSTRE IN CORSO

# DANIEL BUREN

MOSTRA CITTÀ PISTOIA DATE **08/03/2025 - 27/07/2025** CURATORI **MONICA PRETI, DANIEL BUREN**

Sito ufficiale

**http://www.pistoiamusei.it**

A cura di Michele Gambato



Photo souvenir Daniel Buren - Galleria Continua San Gimignano I - Photo, Lorenzo Fiaschi

Una delle figure più influenti dell'arte contemporanea: Daniel Buren (Boulogne-Billancourt, Francia, 1938). Pistoia ospita una grande esposizione dedicata all'artista francese, promossa dalla Fondazione Pistoia Musei con il sostegno di Fondazione Caript e in collaborazione con Galleria Continua. La mostra, curata dallo stesso Buren insieme a Monica Preti, offre ai visitatori un viaggio immersivo e significativo attraverso il ricco percorso creativo di Buren.

La mostra è allestita nelle tre sedi museali di Palazzo Buontalenti, Palazzo de' Rossi, Antico Palazzo dei Vescovi, ma l'esposizione non si limiterà agli spazi museali poiché si estenderà anche alla città e al territorio circostante, in un dialogo aperto e fluido con il tessuto urbano e culturale di Pistoia.

Questo legame riflette l'affinità che Buren ha coltivato negli anni con l'Italia. L'esposizione comprende opere originali realizzate appositamente per gli spazi di Pistoia Musei e un'ampia selezione di lavori storici e studi dell'artista, che illustreranno i momenti chiave della sua carriera. Il percorso espositivo permette di esplorare la poetica di Buren, famosa per l'uso distintivo delle strisce verticali che l'artista utilizza come "strumento visivo" per dialogare con lo spazio.

Questa mostra rappresenta anche un tributo al rapporto che Buren ha costruito con l'Italia.

Dal 1965 Daniel Buren ha ridotto la sua pittura a una serie di bande verticali, bianche e colorate, sempre larghe 8,7 cm. Per l'artista, tali strisce alternate sono "uno strumento visivo". "La striscia - dice - non è una mia invenzione, né una mia proprietà. Io la utilizzo soltanto". Atto radicale, l'adozione di tale segno di carattere neutro e impersonale è in aperta contraddizione con la storia tradizionale dell'arte, al punto che Buren dichiara polemicamente di "non essere un pittore". Sviluppando ulteriormente il proprio intento critico, approfondisce la relazione tra l'opera e l'ambiente che la ospita. Il formato dell'opera subisce così profonde trasformazioni e, oltre alla tela, i supporti includono tessuti stampati, carta, vetro, specchio, legno, bandiere, stendardi. Da bidimensionali, negli anni '80 i lavori dell'artista diventano talvolta installazioni tridimensionali. Lavorando in modo da analizzare storia, funzioni, significati e peculiarità di ciascuno dei contesti incontrati, l'artista sviluppa sia opere per gli spazi museali che opere e installazioni architettoniche capaci di dialogare con la complessità degli spazi aperti, come strade, piazze, parcheggi o stazioni della metropolitana.

Buren dà ampio spazio alla diffusione delle proprie teorie con manifesti e nel corso di tutta la sua carriera continua a pubblicare i suoi scritti, che rappresentano parte integrante del suo lavoro di artista.

# INTELLIGENS. NATURAL. ARTIFICIAL. COLLECTIVE.

LA BIENNALE DI VENEZIA **19. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARCHITETTURA VENEZIA (GIARDINI E ARSENALE) DATE 10/05/2025 - 23/11/2025 CURATORE CARLO RATTI**

A cura di Paolo Simonetto



Pietrangelo Buttafuoco e Carlo Ratti

Fotografia di Andrea Avezzù

*La Biennale Architettura 2025 vuole essere più di una mostra: è un esperimento di unione di voci e forme di intelligenza diverse. Alcune risuoneranno più forti di altre, altre potrebbero scontrarsi e produrre toni discordanti. Tuttavia, ci auguriamo che questo sforzo corale offra nuovi spunti di riflessione su una delle sfide più importanti del nostro tempo: l'adattamento a un mondo alterato*

**Carlo Ratti**

Carlo Ratti introduce la sua mostra sottolineando come l'architettura sia sempre stata una risposta alle sfide climatiche, dalle prime capanne fino alle strategie contemporanee. Tuttavia, con il clima sempre più estremo – incendi, inondazioni, siccità – la mitigazione non basta più: è necessario passare all'adattamento, ripensando il modo di progettare per un mondo trasformato.

La mostra **Intelligens.Natural. Artificial. Collective**, esplora questo nuovo approccio, integrando intelligenza naturale, artificiale e collettiva. Il titolo stesso richiama la dimensione umana (gens), andando oltre il focus sulla sola tecnologia. L'architettura deve diventare più inclusiva e

multidisciplinare, aprendosi alla collaborazione tra generazioni, scienze esatte e arti. In questa nuova era, deve essere flessibile e dinamica, come il mondo che si trova a progettare.

Intelligens si propone come un laboratorio sperimentale che riunisce oltre 750 partecipanti di diverse discipline: architetti e ingegneri, matematici e scienziati del clima, filosofi e artisti, cuochi e programmatori, scrittori e intagliatori, agricoltori e stilisti. Il progetto mette al centro l'adattamento, evidenziando l'importanza dell'inclusività e della collaborazione per affrontare le sfide globali.

L'approccio curatoriale ha richiesto un cambiamento di mentalità, privilegiando una selezione aperta e partecipativa. Attraverso la call Space for Ideas (7 maggio - 21 giugno 2024), la Mostra ha raccolto una risposta globale straordinaria, permettendo di dare spazio a talenti emergenti e prospettive nuove. Il risultato è un panorama di partecipanti che spazia dai vincitori del Premio Pritzker, ex curatori della Biennale di Venezia e Premi Nobel fino ai giovani architetti e ricercatori all'inizio della loro carriera.

Uno degli obiettivi di Intelligens è ridefinire l'autorialità nell'architettura, superando la figura dell'architetto come unico creatore e adottando un modello più collaborativo, ispirato alla ricerca scientifica, dove tutte le voci coinvolte ricevono il giusto riconoscimento.

Levento si inserisce in un contesto di cooperazione internazionale, stabilendo connessioni con istituzioni globali come la COP30 delle Nazioni Unite a Belem, il C40, la Baukultur Alliance di Davos e il Soft Power Club. Il programma pubblico GENS ospiterà incontri e conversazioni aperte a pubblici diversificati, rafforzando il dialogo su scala planetaria. Per quanto riguarda, invece, alle Corderie, il percorso espositivo, si apre con un dato chiaro: mentre le temperature globali aumentano, la popolazione mondiale diminuisce. Questa è la realtà che gli architetti devono affrontare nell'Era dell'Adattamento. Da qui, i visitatori attraversano tre mondi tematici: Natural Intelligence, Artificial Intelligence e Collective Intelligence, ognuno dei quali esplora una dimensione cruciale del nostro futuro.

La mostra culmina nella sezione Out, che pone una domanda provocatoria: possiamo considerare lo spazio come una soluzione alle crisi terrestri? La risposta è chiara: no, l'esplorazione spaziale non è una via di fuga, ma un'opportunità per migliorare la vita sulla Terra, l'unica casa che conosciamo.

Il progetto espositivo, curato dallo studio Sub di Niklas Bildstein Zaar con il design grafico di Bänziger Hug Kasper Florio, è concepito come uno spazio modulare e frattuale, capace di connettere progetti su larga e piccola scala in una rete di dialogo. Gli strati digitali amplificano le conversazioni, offrendo nuove modalità di interazione e approfondimento. Questo approccio multidimensionale riflette la necessità di interconnessione e collaborazione, elementi fondamentali per affrontare le sfide del nostro tempo.

**PADIGLIONE ITALIA** Alle Tese delle Vergini in Arsenale Sostenuto e promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura

**TERRA E AQUE. L'ITALIA E L'INTELLIGENZA DEL MARE.** Curatrice Guendalina Salimei

Il tema centrale dell'esposizione è il rapporto tra l'Italia e il mare, con un focus sulla sostenibilità delle trasformazioni delle aree costiere e portuali. L'obiettivo è esplorare nuove prospettive architettoniche e culturali, stimolando una riflessione profonda sul legame storico e futuro tra il territorio italiano e le sue risorse marine. In preparazione alla mostra, è stata lanciata una call aperta a progettisti, studiosi e operatori culturali, invitandoli a proporre visioni e progetti innovativi per ripensare il rapporto tra terra e mare. L'iniziativa mira a raccogliere contributi sperimentali capaci di tracciare nuove rotte per il futuro, affrontando le sfide ambientali e valorizzando il patrimonio marino e costiero italiano. Il Padiglione Italia, situato alle Tese delle Vergini nel cuore dell'Arsenale di Venezia, si configurerà come un viaggio tra terra e mare. Attraverso un'esperienza immersiva, i visitatori scopriranno l'intelligenza collettiva applicata alla sostenibilità e all'innovazione nel contesto marittimo italiano.



## IN PILLOLE

# THE BRUTALIST

Michele Gambato

*The Brutalist* è un film che tratta della storia di un architetto e della creazione di una grande opera architettonica. Non solo mette su schermo alcune delle migliori immagini possibili di architettura e design, ma sa cogliere e rappresentare lo specifico di ciò che rende l'architettura una forma d'arte, e delle relazioni tra le persone attraverso il design e la progettazione. Il film è diretto da Brady Corbet, ex attore ora cineasta. Racconta di Laszlo Toth (interpretato da Adrien Brody), architetto inventato, ebreo sopravvissuto ai campi di concentramento ed emigrato negli Stati Uniti dopo la guerra, passato dalla progettazione di grandi opere in Ungheria a fare l'operaio. Il bello di *The Brutalist* è che è totalmente dedito alla sua materia. Questo è un film innamorato del design e dell'architettura, è una celebrazione di ciò che l'architettura può fare per le persone e per la società. Il lavoro sull'architettura fatto dai film è serissimo, soprattutto considerando che Laszlo Toth è un personaggio inventato e che le opere che vediamo (finte e create per il film) sono disegnate e realizzate dalla scenografa Judy Becker (la stessa del film Carol) e non da un'archistar. *The Brutalist*, nonostante non lo sembri, non è un film a budget elevato. Per elaborare lo stile di Toth sono stati mescolati elementi di tre noti architetti del periodo: le facciate e le grandi strutture di Paul Rudolph; la storia di Louis Kahn (anche lui ebreo e anche lui attivo in Pennsylvania) e i suoi tagli di luce che filtrano negli ambienti; le linee di Marcel Breuer, architetto e designer ungherese di scuola Bauhaus, da cui sembrano aver ripreso il design delle sedie e delle poltrone. La stessa architettura del film è creata da zero per servire la trama, per poter funzionare nel momento in cui molto di *The Brutalist* sta nel mostrare la forza necessaria a costruire una grande opera. Gli scontri con la committenza, i problemi di soldi, il rapporto con la manovalanza, i fornitori, i materiali. Non è un racconto poetico della creazione come momento di ispirazione artistica, ma piuttosto un racconto di uomini che fanno cose pesanti, dure e di grandissima precisione. Creare un grande edificio è un'impresa in tutto e per tutto paragonabile alla creazione di un film, fatta di molti collaboratori, problemi di soldi, e di una grande tenacia per mantenere fede alla visione originale. *The Brutalist* ovviamente è un film molto bello anche perché usa l'architettura per parlare di come le persone convivano con i traumi e come questi non possano che trovare manifestazioni nelle loro azioni. È anche un film per chi ha uno sguardo e un interesse per l'arte, non può non commuovere per il suo amore per la capacità degli esseri umani di creare qualcosa.

"Il brutalismo è una corrente architettonica che si sviluppa nel secondo dopoguerra nell'ambito della contestazione dei principi e degli stilemi fino ad allora dominanti nel Movimento Moderno. Il primo centro di formulazione di principi brutalisti è l'Inghilterra, dove alcuni architetti cercano una critica al Moderno. Gli edifici sono messi a nudo nell'oggettività dei loro materiali, calcestruzzo, vetro, mattone, acciaio sono assemblati senza mediazioni formali, gli impianti lasciati a vista. Con il procedere della storia e con l'estendersi del concetto ad una scala globale, alla parola **brutalismo** viene sempre più associata una valenza puramente estetica, caratterizzata dall'impiego massivo del cemento armato a vista (*béton brut*) in una chiave di imponenza, solidi volumi tettonici spesso tendenti alla monumentalità scultorea.

# GRATICOLATO ROMANO

**È ONLINE IL NUOVO SITO INTERNET DELL'OSSERVATORIO**

A cura di Michele Culatti

**Lo strumento mette a disposizione molti strumenti per la consultazione, fra cui una aerofototeca e una cartoteca**
Un nuovo sito internet con strumenti storici e paesaggistici a disposizione degli internauti. Il nuovo sito internet dell'Osservatorio locale per il paesaggio del Graticolato Romano è stato sviluppato dai Dipartimenti dei Beni Culturali e Ingegneria civile, edile e ambientale dell'Università degli Studi di Padova. Si tratta di un importante strumento per promuovere la conoscenza del paesaggio centuriato antico a Nord-Est di Padova e le iniziative di divulgazione, formazione e partecipazione svolte nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio. Il sito **https://paesaggiograticolato.provincia.padova.it/** consente di approfondire la conoscenza della centuriazione romana e in particolare di quella in territorio padovano, anche attraverso strumenti di consultazione interattiva. In una specifica sezione del sito, dedicata alle trasformazioni del paesaggio avvenute in epoca medievale e moderna, sarà consultabile un'importante raccolta di mappe fornite dall'Archivio di Stato. Sono disponibili per la consultazione, inoltre, una biblioteca digitale, in cui sono raccolti alcuni dei principali testi che raccontano la centuriazione romana posta a nord-est della città di Padova, e una aerofototeca e cartoteca, in cui sono visualizzabili, attraverso uno strumento di consultazione interattivo, cartografie storiche e foto aeree del territorio. Vi sono, infine, una sezione dedicata agli strumenti di pianificazione comunali e intercomunali e la sezione

notizie in cui sono disponibili le informazioni relative ad iniziative ed eventi organizzati dall'Osservatorio.
Commenta Daniele Canella, vicepresidente vicario della Provincia di Padova con delega all'Urbanistica, nonché presidente dell'Osservatorio locale del paesaggio del Graticolato romano: «Il sito internet nella sua veste rinnovata diventa il primo, importante strumento sviluppato nell'ambito delle attività dell'Osservatorio, un'azione che concretizza tutto il lavoro svolto dietro le quinte nei mesi scorsi. A distanza di un anno e mezzo da quando abbiamo formalmente costruito e presentato Osservatorio, componenti e finalità, presentiamo il progetto in Rete, affinché si possa porre come il preludio per l'attività del prossimo biennio, che prevede una serie di attività importanti sia in ambito di ricerca e di promozione culturale, sia nella pratica. Il sito web è infatti uno strumento pensato anche per essere utile in particolare ai professionisti tecnici che lavorano nel territorio, n quanto contiene una stratificazione storica di mappe, carte, punti geolocalizzati.

L'obiettivo dell'Osservatorio in generale è la promozione del Graticolato e la cultura del paesaggio, a partire da una rivoluzione culturale per la quale vivere su un territorio vincolato non sia visto come un problema ma come un vantaggio. Le prossime attività andranno infatti verso un tentativo di sburocratizzazione, definendo modelli basici per le pratiche paesaggistiche e qualche prontuario tecnico-operativo per gli operatori. Particolare attenzione, infine, sarà rivolta al mondo dell'istruzione: oltre che agli Atenei, saranno coinvolte anche le scuole medie e superiori per trasmettere alle giovani generazioni la storia e l'importanza degli insediamenti locali in epoca Romana». A livello territoriale, il graticolato romano interessa i 10 Comuni della Federazione del Camposampierese (Borgorico, Campodarsego, Camposampiero, Loreggia, Massanzago, San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle, Piombino Dese, Villa del Conte, Villanova di Camposampiero), che è centrale. Inoltre lambisce i territori dei Comuni di San Giorgio in Bosco, Cadoneghe, Campo San Martino, Vigodarzere, Vigonza. Soggetto a vincolo paesaggistico, rappresenta una testimonianza territoriale unica dell'evoluzione dei processi insediativi dall'antichità all'età contemporanea, tra permanenze che resistono al passare del tempo e nuove forme di uso del territorio da parte della sua comunità in continua evoluzione.

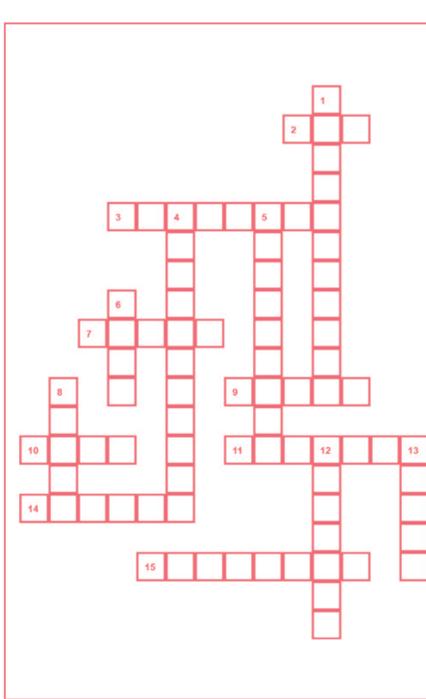
Il territorio conserva ancora buona parte dei segni della struttura viaria romana esistente o latente, su cui si sono organizzati gli edifici di pregio urbani e rurali e alcune ville venete, anche se il recente fenomeno di espansione urbana ha modificato profondamente la percezione visiva dello spazio ed ha reso meno estesi e meno leggibili alcuni elementi del paesaggio naturale.

Compito dell'Osservatorio, pertanto, è riconoscere alcune criticità e proporre azioni di riqualificazione e valorizzazione di questo particolare sistema storico.

Daniele Canella, vicepresidente vicario della Provincia di Padova

# L'INSOSTENIBILE CRISTALLIZZAZIONE DELLE STELLE

Davide Scagliarini



Ogni anno, il 20 febbraio, si celebra la giornata mondiale della giustizia sociale: «è stata designata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2007 per ricordarci la necessità di costruire un mondo più giusto ed equo...». Si sta parlando di equità, dunque, di pari opportunità e diritti per tutti, sulla base di doveri comuni, mi sentirei di aggiungere. Sebbene sia rivolta ad ogni uomo, l'esortazione a "costruire" un mondo migliore riporta alla mente proprio l'essenza stessa del nostro lavoro, dell'architettura. Intesa come un richiamo alla coscienza morale, quella frase induce a riflettere e ad interrogarci su cosa abbiamo fatto o dovremmo fare effettivamente per migliorare il nostro mondo e, di conseguenza, su chi siamo davvero, da dove veniamo e dove vogliamo andare. Forse, dopo aver cercato di dar risposta a tutte le nostre domande, ricorderemo semplicemente di essere anche noi dei cittadini e, come tali, di rientrare a pieno titolo nella logica fondamentale di interdipendenza dei diritti e dei doveri su cui si basa la società civile: la storia drammatica del nostro rapporto con questo binomio ce lo dimostra ed è molto antica.

**Cosa facciamo?**

Da sempre l'architetto si occupa di comprendere quali siano le aspirazioni e i bisogni della società, di assimilarli nella propria visione progettuale, mettendo così in moto la trasmigrazione delle idee nel mondo concreto delle costruzioni.

L'ambiente costruito, dunque, non è mai neutro ma riflette e contribuisce a plasmare le strutture sociali, le gerarchie e le dinamiche di potere tra le diverse classi. Le diverse classi sociali hanno sempre abitato, lavorato e interagito con lo spazio costruito in modi radicalmente differenti. L'architettura ha contribuito a rendere visibili queste differenze attraverso la tipologia edilizia, la dimensione, i materiali, la posizione urbana e la decorazione.

**Cosa possiamo fare?**

L'architettura può rafforzare le divisioni di classe attraverso la segregazione spaziale, l'accesso differenziato alle risorse urbane e la rappresentazione simbolica del potere e dello status sociale. Al contrario, l'architettura può anche diventare uno strumento per promuovere l'uguaglianza sociale, la giustizia spaziale e l'inclusione, attraverso la progettazione di spazi pubblici accessibili, alloggi dignitosi per tutti e ambienti di vita più equi.

**Cosa dovremmo fare?**

Sono dunque quest'ultimi i nostri doveri? O sono parole di facciata, dettate più dalle aspettative del pensiero dominante che dallo spirito critico? L'architettura, quella vera, a parer pochissime eccezioni, è sempre stata legata da intenti di militanza sociale. Gli architetti che riconoscano come maestri, non possono definirsi attivisti per i diritti sociali, per lo meno non è certo in base a questa loro eventuale inclinazione che valutiamo la grandezza della loro opera. Essi vanno oltre, non possono de-finirsi, indirizzarsi, ne tanto meno specializzarsi. Definendosi, perderebbero in universalità... sarebbe come trascurare il tutto in favore di una parte o inquadrare solo una stella nell'infinità delle galassie. Gli specialisti spesso si arroccano dietro la tecnica raffinata e una notevole cultura settoriale, ma dimenticano, o non comprendono, la natura poetica dell'architettura. Certamente, un edificio deve funzionare, e anche bene! Deve rispondere a tutte le richieste programmatiche per le quali si è resa necessaria la sua costruzione. Tuttavia, solo quando ci imbattiamo in un'architettura il cui funzionamento impeccabile passa quasi inosservato e ci ritroviamo ad esplorarla, a viverla e a guardarla, non certo per dei freddi primati o degli effimeri

“wow effects” (il grattacielo più alto, un bosco verticale o una torre orizzontale), ma semplicemente per il solo piacere di farlo e per un qualcosa che non riusciamo bene a comprendere, ad afferrare, a definire, a misurare, beh... allora stiamo parlando di pura poesia ed è molto probabile che di fronte ai nostri occhi ci sia un capolavoro. Queste architetture e i maestri che le hanno concepite, entrano in sintonia con l'anima degli esseri uma-

ni, a qualsiasi classe sociale essi appartengano. L'architettura, quella vera, è specifica e orientata solo nella sua funzione ma è trasversale ed universale nella sua comunicazione. Alla fine, ecco cosa penso: il nostro dovere è quello di esprimere la nostra creatività e, allo stesso tempo, il nostro diritto è quello di poterlo fare.

**Chi siamo e da dove veniamo?**

Nell'antica Grecia, eravamo considerati poco più che schiavi. «Nel dialogo pseudo-platonico dell'Alcibiade, architetti, scultori e ciabattini sono affastellati assieme come lavoratori manuali»<sup>1</sup>. Un lavoro che prevedesse l'uso delle mani era escluso dalle arti liberali e quanto maggiore era la fatica nel compierlo, tanto più la nostra condizione sociale si accostava a quella della schiavitù. Il fatto forse più sorprendente è constatare come opere ed artefici abbiano avuto, per lunghi secoli, destini e riconoscimenti diametralmente opposti. «Seneca osserva che la gente, pur venerando le immagini degli dèi, manifesta disprezzo per gli scultori che le hanno fatte»<sup>2</sup> e Plutarco (c. 40-120 d.C.) scriveva: «Noi godiamo dell'opera, e spregiamo l'artefice»<sup>3</sup>. Nel contempo, forse in opposizione al paradossale stato sociale in cui vivevano, va notato come il processo di individualizzazione e presa di coscienza del proprio valore da parte degli autori delle arti visive sia stato abbastanza rapido e sia maturato nei secoli fino ad approdare al giorno d'oggi. Poi nacquero le corporazioni: inizia da qui la storia degli attuali ordini professionali. La loro massima fioritura avvenne tra il XIV e la metà del XV secolo: «le gilde si occupavano di tutta la vita dei loro membri: badavano all'osservanza delle pratiche religiose, controllavano l'educazione degli apprendisti, soprintendevano ai contratti, regolavano i rapporti con i committenti e svolgevano anche attività giurisdizionale; avendo cura, inoltre, del benessere fisico e morale dei loro membri»<sup>4</sup>. Emerge chiaramente l'aspetto di controllo e livellamento che le corporazioni esercitavano nei confronti degli affiliati, ed è proprio in questo contesto autoritario che avviene la liberazione dell'individuo, soprattutto nel campo delle arti visive. Due sono state le mosse fondamentali che nel Rinascimento hanno portato alla completa definizione della figura dell'artefice nelle arti visive (pittore, scultore, architetto) così come la intendiamo oggi: l'emancipazione dal dominio delle corporazioni in favore del libero sviluppo individuale e l'ammissione delle arti visive nella cerchia delle artes liberales. E due sono state le figure che hanno dato l'incipit a questa rivoluzione culturale: Filippo Brunelleschi e Leon Battista Alberti. «Uno dei primi casi di disobbedienza alle leggi corporative di cui abbiamo notizia è quello del Brunelleschi, che rifiutò di pagare i tributi. L'Arte de' mestieri di pietra e legnami, a cui appartenevano tutti i lavoratori edili, lo fece gettare in prigione il 20 agosto 1434. In questo caso, il capitolo del duomo prese immediatamente energie contromisure: undici giorni dopo Brunelleschi fu liberato»<sup>5</sup>. La sfida alle leggi corporative lanciata dal Brunelleschi assume una valenza simbolica: egli rivendicava agli uomini liberi il diritto «di badare a se stessi e di agire secondo i dettami della propria coscienza»<sup>6</sup>. Tuttavia, «per innalzare le arti visive dal rango delle arti meccaniche a quello di arti liberali bisognava dar loro un saldo fondamento teorico»<sup>7</sup>: il primo e più importante passo in tale direzione fu fatto dall'Alberti... l'artista passava dal rango di lavoratore manuale a quello di lavoratore intellettuale. La sua professione stava ormai allo stesso livello della poesia e delle scienze teoretiche. Per l'artista emancipato, le vecchie corporazioni artigianeli erano una sopravvivenza anacronistica»<sup>8</sup>.

I due maestri dell'architettura rinascimentale stavano preparando il terreno per l'ascesa dei grandi nomi dell'architettura contemporanea. **Chi siamo diventati?** Se oggi dovessi descrivere il mondo della nostra professione inizierei col pormi una semplice domanda: abbiamo ancora il diritto di poter esprimere la nostra creatività? Quindici anni fa avrei detto di sì, senza alcuna esitazione. Oggi le cose sono molto cambiate e francamente non saprei cosa rispondere. Non è tanto sull'esistenza o meno del "diritto" che nutro dei dubbi, ma è piuttosto sul carattere illusorio di quel "poter" che punto il dito. Poco più di trent'anni sono bastati per veder tramontare la figura mitica dell'architetto e del suo atelier, quella che avevo studiato nei libri di storia all'università. In quello stesso arco di tempo si sono avvicendati tutti i fattori che ne hanno determinato il declino: l'internazionalizzazione della professione, la nascita delle grandi engineering, l'ascesa delle archistar e l'adozione del Project Management anglosassone come metodo di lavoro. Poker d'assi!

È il corso naturale degli eventi, si potrebbe pensare. Eppure c'è qualcosa che non torna in quella mano così maledettamente fortunata. Ma certo, c'è il Jolly! Una quinta carta, nascosta, che neutralizza il "potere" di esprimere la nostra creatività: l'adozione dei principi del Project Management anche nel codice degli appalti pubblici. L'aumento dei requisiti tecnico-economici nei concorsi di progettazione è direttamente legato al cambio culturale verso il Project Management (in particolare nei D.Lgs. 50/2016 e successive modifiche). Non si valuta più solo la "bellezza" o l'originalità dell'idea progettuale, ma sempre di più la capacità del team di progettazione di gestire il progetto nel suo complesso.<sup>4</sup> Comincio a capire...

Sottotraccia, in poco più di trent'anni, nel mondo dell'architettura è avvenuto qualcosa di simile a ciò che si è verificato nel mondo occidentale a livello sociale ed economico: la cristallizzazione delle posizioni. «Qualche anno fa Alan Krueger, economista ed ex presidente del Council of economic advisers, l'ente che consiglia il presidente degli Stati Uniti sulla politica economica, notò alcuni segnali del processo in corso. La riduzione della mobilità sociale e l'aumento della disuguaglianza, osservò Krueger, sono strettamente collegati. In tutti i paesi l'Ige<sup>6</sup> cresce quando il reddito è distribuito in modo disuguale. È come se le società avessero la tendenza naturale a dividersi in classi sociali e poi a cristallizzarsi. Krueger chiamò questa tendenza la curva del Grande Gatsby, dal titolo del romanzo di Francis Scott Fitzgerald sulla fine del sogno americano»<sup>9</sup>.

Quelle che seguono sono frasi che incarnano proprio lo spirito di quel sogno: «Non avevano mai fatto un albergo prima, quindi le loro soluzioni sarebbero state più originali»<sup>7</sup> E ancora: «Non avete mai fatto un edificio per uffici. Per questo sarete più aperti verso alcune delle idee e dei concetti che voglio applicare alla nuova Lever House»<sup>8</sup>. Per finire: «Voglio un tipo di banca che non sia mai stato costruito prima»<sup>9</sup> Forse è arrivato il tempo in cui non sentiremo più pronunciare parole del genere.

**Dove vogliamo andare?**

Ammiro la forza di chi ha voluto e saputo affrontare le sfide internazionali. Sono attratto dalla tecnologia avanzata, anche nella pro-

gettazione, perché è la cifra della nostra epoca. Sono certo che dietro alcune Archistar si nascondano dei grandi maestri dell'architettura contemporanea. Ma non condivido lo scacco matto alla libertà di potersi esprimere messa in atto dallo star system e dalle engineering, in accordo con le amministrazioni pubbliche, nei confronti dell'architetto qualunque.<sup>10</sup> Quali timoni possono aver mai avuto, questi giganti, per calare sul tavolo, assieme a quel magnifico e fortunato Poker d'assi, un Joker così vengogroso? Mi spiace doverlo dire, ma stiamo tornando indietro all'età dei feudi medievali.

Attenzione però. La cristallizzazione genera pericolose fragilità strutturali. Questi astri, che fino a ieri erano stelle luminose e fulgide, oggi cominciano a cristallizzare e a perdere la loro energia. Alcuni vanno in mille pezzi e si trasformano in scie accecanti di stelle cadenti.

- ↑ https://www.un.org/en/observances/social-justice-day
- ↑ Rudolf e Margot Wittkower, *Nati sotto Saturno*, London 1963
- ↑ De pictura (1436), *De re aedificatoria* (1450), *De statua* (1462), *Leon Battista Alberti*
- ↑ "The Changing Role of Architectural Competitions" di Ruth Dalton e Anne Symonds
- ↑ Ige: elasticità intergenerazionale del reddito (intergenerational earnings elasticity), misura quanto lo scostamento rispetto la media del reddito di un figlio può essere attribuito al reddito dei genitori. Un Ige pari a zero significa che non c'è nessuna relazione. Un Ige pari a uno indica che il figlio è destinato a rimanere esattamente dove si trovava alla nascita. In Italia l'Ige è 0,5. Negli Stati Uniti e nel Regno Unito è 0,6. In Francia e Germania 0,4. Nei paesi scandinavi è 0,25.
- ↑ "I nuovi privilegiati", *Internazionale* n.1263, Matthew Stewart, 2018
- ↑ Ellsworth Ireland, *vice-presidente della Thomas Emery & Sons, parlando del Terrace Plaza Hotel di SOM* (Skidmore, Owings & Merrill), Cincinnati, OH, 1946
- ↑ Charles Luckman, *responsabile della Lever Brothers, parlando della Lever House di SOM*, New York, NY, 1950
- ↑ Horace C. Flanigan, *presidente della Manufacturers, in risposta all'obiezione da parte di uno dei soci che SOM non avessero mai costruito una banca*, *Manufacturers Trust company Bank di SOM*, New York, NY, 1951
- ↑ *Difficile pensare che non vi sia mai stato un accordo tra le parti...*

## LA FORMA DELLECONOMIA

# STRUTTURE, LUOGHI E ARCHITETTURE DEL LAVORO NELLO SGUARDO CONTEMPORANEO

Antonio Buggin



Plastico in bronzo in 3D della Città di Zagabria (foto dell'autore)

Ha preso il via, lo scorso novembre, l'evento presentato dalla redazione di Architetti Notizie assieme alla redazione della rivista del Collegio degli Ingegneri – Galileo, con un convegno e una mostra fotografica sul tema dell'influenza dei cambiamenti dell'economia sugli spazi del lavoro. Un evento che si vorrebbe proporre annual-

mente declinando i cambiamenti economici sulle diverse forme degli spazi del lavoro, a seconda della tipologia produttiva che si prenderà in esame.

Il filo conduttore sarà la transizione energetica, un processo di trasformazione del mix di fonti primarie di energia, ma che è anche un processo di cambiamento che porta ad una modificazione degli stili di vita e ad una trasformazione dei processi economici, affinché si arrivi anche alla riduzione della domanda di energia.

La trasformazione degli spazi di lavoro non è sempre stata influenzata solo dai cambiamenti tecnologici e organizzativi, ma anche dalle mutazioni sociali e culturali e per questo abbiamo pensato che la fotografia, con la sua capacità di catturare e congelare momenti, sia uno strumento potente per analizzare e comprendere queste evoluzioni. L'obiettivo principale di questa mostra-convegno è quello di indagare come i cambiamenti dell'economia (e quindi del lavoro) hanno modificato nel secolo breve i territori e le città della Provincia di Padova e come la fotografia abbia la capacità di raccontare questi luoghi, evidenziando come essa possa raccontare storie, documentare realtà e influenzare percezioni. I temi di indagine sono le Architetture che raccontano lavori che non ci sono più, I relitti di Architetture industriali, la Casa-Bottega, le Architetture nuove per nuovi lavori, il recupero e riuso di Architetture dismesse e I nuovi paesaggi dell'energia. L'iniziativa è finalizzata anche a interpretare/documentare attraverso la fotografia gli attuali temi-sfida che caratterizzano la progettazione, il recupero e il riutilizzo di spazi dedicati al lavoro sia da un punto di vista tecnologico sia ambientale. Interventi a diverse scale, per le comunità o per singoli edifici, che avranno il compito di rispondere alla nuova transizione energetica, culturale e sociale Cosa significa progettare spazi di lavoro in modo sensibile e che soddisfino le nuove sfide lavorative, con i cambiamenti dei cicli produttivi che devono necessariamente adeguarsi ad una sempre più elevata flessibilità classificata oramai come indice di sopravvivenza dell'azienda stessa, da una transizione energetica non sempre indolore e dalle nuove applicazioni e prospettive dell'intelligenza artificiale? Fare il punto su come le nuove esigenze del lavoro richiedano di ripensare gli spazi e le relazioni, dal commercio sempre più on line, allo smart working che diventa sempre più home working e reinterpretare la casa-bottega, all'Intelligenza Artificiale che cambia il modo di apprendere e progettare. Inoltre ripensare gli spazi direzionali all'interno di un patrimonio edilizio storico e/o vincolato è una ulteriore frontiera per chi opera nel campo della progettazione. È fondamentale indagare gli spazi di lavoro e di co-working, ma lo è altrettanto capire in che modo questi spazi, all'interno del tessuto cittadino, possano cambiare il volto della città sotto il profilo anche dell'innovazione.

Il convegno ha visto presentare i lavori dei seguenti relatori, suddivisi in due sessioni:
**LA FORMA DELLECONOMIA**
Presentazione: Paolo Simonetto - Direttore Responsabile Architetti Notizie

**REINTERPRETARE LA CASA-BOTTEGA AL TEMPO DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA**
Antonio Buggin - Unità di ricerca Energia & Città - Università IUAV di Venezia

**I LUOGHI DI LAVORO PER LINTELLIGENZA ARTIFICIALE**
Daniele Verdasca - Direttore della Cassa Edile della Provincia di Lecce.

**I NUOVI LUOGHI DELLA CITTÀ CONTEMPORANEA**
Corrado Poli – editorialista e saggista, già docente di geografia urbana

**VERSO LA GLOBALIZZAZIONE DELLE TECNICHE: TIPO EDILIZIO E MANUALISTICA NELLA COSTRUZIONE DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE**
Livio Petriccione - Ricercatore Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile ed Ambientale Università di Padova

**IL PERCHÉ DI UNA MOSTRA FOTOGRAFICA LEGATA ALLA FORMA DELLECONOMIA**
Introduce Giuliano Marella - Con-direttore Galileo

**VISIONI DI RIPRESE ECONOMICHE ATTRAVERSO L'ARCHITETTURA FOTOGRAFATA**
Andrea Nalesso - Università Iuav di Venezia
**"MAN, WOMEN AND CHILDREN AT WORK": LO STILE DOCUMENTARIO IN FOTOGRAFIA TRA MESTIERI E SPAZI DELLECONOMIA**
Giampaolo Romagnosi - Fotografo, Gruppo Mignon

La commissione presieduta da Angelo Maggi dell'università Iuav di Venezia ha

selezionato 20 opere che sono state esposte nella mostra, inaugurata a fine del convegno e aperta al pubblico nel cortile postale di Palazzo Moroni, sede del Comune di Padova, fino al 3 dicembre.

## LIBRERIA

A cura della Redazione



## DESIGN PROGETTARE GLI OGGETTI QUOTIDIANI

**ALBERTO BASSI**
**SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO-BOLOGNA**
**EDIZIONE A STAMPA 2013**
**ISBN 978-88-15-24473-4**
**EDIZIONE E-BOOK 2013, REALIZZATA DAL MULINO-BOLOGNA**
**ISBN 978-88-15-31538-0**

Un'analisi approfondita sull'evoluzione del design dagli anni '60 ad oggi, tra i cambiamenti e le sfide che la disciplina ha dovuto affrontare negli anni, dai fasti degli anni '80 quando il Made in Italy raggiunge l'apice, grazie alla flessibilità delle piccole e medie imprese italiane, alla crisi del 2001 e all'indebolimento strutturale risultato della progressiva delocalizzazione, accompagnata dalla logica "low price", espressione di un impoverimento qualitativo del progetto e dall'allontanamento progressivo dal sistema-prodotto, per un avvicinamento totalizzante alla figura egemonizzante della "Design star". E' tempo di rimodulare le attenzioni, di pensare piuttosto che fare, il designer deve trasformarsi in un coordinatore di sistemi complessi, capace di dialogare con diverse discipline. Nuovi termini, nuove strategie: small, local, open, connected, concetti come "human, natural, real, green e social" diventano asset strategici per le imprese. Bassi delinea un futuro per il design in cui la disciplina si concentra sulla creazione di valore sociale e ambientale, attraverso nuove tecnologie, adottando un approccio collaborativo e orientato al significato.
**Alberto Bassi** si occupa di storia e critica del design. È professore associato alla Facoltà di Design e Arti Iuav di Venezia e direttore del Corso di laurea in disegno industriale della Facoltà di Design e Arti Iuav di Venezia e dell'Università degli studi di San Marino. Fa parte della redazione di "Casabella", collabora con riviste di settore, come "Auto & Design" e con l'inserito domenicale del quotidiano "Il Sole 24 ore".



## SGUARDI SULL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA INTERVISTE DI FULVIO IRACE

**FULVIO IRACE**
**EDITORE: LIBRI SCHEIWILLER**
**ANNO 2021**
**FORMATO: LIBRO IN BROSSURA**
**EAN: 9788876446702**

"Parole e disegni di 16 progettisti che hanno cambiato l'architettura. Una nuova collana di interviste, dedicata a personaggi di spicco del mondo della cultura e concepita con un ragionamento a più voci condotto dal curatore insieme agli autori intervistati sui temi di più stretta attualità. A Fulvio Irace, Matteo Vercelloni e Demetrio Papanoni è affidata la cura dei primi tre volumi, incentrati rispettivamente sull'architettura, il design e gli artisti. In questo volume dedicato all'architettura, Fulvio Irace riflette insieme a quattordici autori tra i più influenti del panorama internazionale sugli sviluppi di un'arte che per sua natura è fondata sulla fisicità dello spazio e sulla nozione di condivisione sociale, e che, come tale, in quest'epoca di grandi cambiamenti, è chiamata a dare delle risposte e a rifletterle su se stessa, sui suoi strumenti, sui suoi compiti. Ne discutono con l'autore Renzo Piano, Mario Botta, Emilio Ambasz, David Chipperfield, Steven Holl, Kazuyo Sejima, Grafton Archi-

tects, Francis Kéré, Barclay & Crousse, Bijoy Jain, Charles Renfro, Benedetta Tagliabue, Odile Decq, Tadao Ando. A cura di Fulvio Irace, tra i massimi studiosi di architettura in Italia, è ordinario di Storia dell'architettura al Politecnico di Milano. La sua attività di ricerca, concentrata soprattutto sull'architettura italiana, è sfociata in numerose monografie tra le quali si ricordano quelle dedicate a Gio Ponti, Carlo Mollino, Franco Albini, Luigi Caccia Dominioni e Vico Magistretti. Numerosi anche gli studi dedicati ad autori più contemporanei come Renzo Piano, Emilio Ambasz, David Chip-perfield e Odile Decq."



## L'ALBA DELLA STORIA UNA RIVOLUZIONE INIZIATA DIECIMILA ANNI FA

**GUIDO BARBUJANI**
**LATERZA**
**ANNO: 2024, II RIST. 2025**
**PAGINE: 208, RIL.**
**ISBN 9788858155141**

Levoluzione degli spazi urbani ha radici profonde, e 'L'alba della storia' di Guido Barbujani offre una nuova prospettiva su come le prime comunità abbiano plasmato la città, anticipando le sfide e le opportunità del progetto urbano contemporaneo. Attraverso un approccio multidisciplinare che intreccia archeologia, genetica e storia, l'autore si concentra sul periodo della rivoluzione neolitica, il crocevia in cui l'umanità ha iniziato a trasformare il paesaggio, il modo di vivere e l'organizzazione dei propri insediamenti. Particolarmente interessante è il capitolo dedicato alla nascita della città, dove Barbujani esplora le prime forme di aggregazione abitativa e la loro evoluzione fino a modelli complessi di gestione dello spazio, illustrando come le prime comunità agricole abbiano gettato le basi per le strutture urbane.



## IL DESIGN PRIMA DEL DESIGN PIERO BOTTONI E LA PRODUZIONE DI MOBILI IN SERIE IN ANTICIPO SULLA SOCIETÀ DEI CONSUMI

**GIANCARLO CONSONNI**
**EDITORE: LA VITA FELICE**
**COLLANA: VARIA**
**ANNO 2023**
**FORMATO: LIBRO IN BROSSURA**
**EAN: 9788893467674**

Il volume *Il design prima del design. Piero Bottoni e la produzione di mobili in serie in anticipo sulla società dei consumi* offre uno sguardo approfondito su un aspetto poco esplorato dell'opera di Piero Bottoni, figura chiave dell'architettura e del design italiani del Novecento. Questo studio si concentra sul suo contributo pionieristico alla produzione di mobili in serie, un tema che anticipa di diversi decenni le dinamiche della società dei consumi e del design industriale come lo conosciamo oggi. L'autore analizza il lavoro di Bottoni nel contesto dell'Italia del primo Novecen-to, quando il concetto stesso di design industriale era ancora in fase embrionale. Attraverso una ricerca documentata e ricca di immagini, il libro dimostra come Bottoni abbia cercato di coniugare estetica, funzionalità e produzione su larga scala, con un'at-tenzione particolare al rapporto tra progettazione e innovazione tecnologica. L'opera si distingue per il suo valore storico e critico, offrendo uno spunto di riflessione su come l'Italia abbia svilu-pato una propria idea di design prima dell'affermarsi del modello industriale internazionale. Il libro è particolarmente consigliato a storici dell'architettura, designer e studiosi del rapporto tra indu-stria e progetto. In definitiva, *Il design prima del design* non è solo un tributo a Piero Bottoni, ma un'analisi preziosa sulla nascita del design industriale in Italia e sulla sua evoluzione in relazione ai cambiamenti sociali ed economici.

## NOTIZIE DALL'ORDINE

A cura di Chiara Cattelan e Michele Culatti

**L'ORDINE COMUNICA**

A cavallo tra l'attuale consiliatura e la prossima il nostro Ordine si doterà di un nuovo sito web, con l'obiettivo di migliorare il flusso di comunicazione tra l'Ordine stesso, inteso come ente, e gli iscritti e gli altri utenti, non necessariamente architetti. Non si tratta solo di una revisione grafica dell'esistente, quindi, quanto della formulazione di un nuovo progetto comunicativo, che mira a integrare maggiormente il sito, la newsletter e l'immagine coordinata che l'Ordine mostra all'esterno.

Per raggiungere questo obiettivo si è scelto di riformulare le due funzioni principali svolte dal sito, ossia quella di "canale di comunicazione" e quello di "contenitore di informazioni". Un'analisi approfondita che ha coinvolto il personale di segreteria ha per-messo di fare il punto sulle modalità attuali con cui ci si rivolge agli iscritti e all'esterno.

Sistematically e razionalizzazione delle pagine si accompa-gneranno a ciò che appare di più immediata lettura, ossia la nuova veste grafica; a questa si affiancherà un nuovo approccio all'uso del mezzo, fulcro del quale sarà una maggiore integrazione tra di-verse piattaforme social per la comunicazione (newsletter, Face-book, Whatsapp e Telegram), per quanto possibile tenendo conto delle diverse esigenze tecniche, in modo tale da coprire le diverse abitudini di consultazione che abbiamo.

Fondamentale rimane la divisione tra pagine pubbliche, visibili a tutti, e pagine riservate agli iscritti, accessibili tramite autenti-cazione. Le prime, oltre alle informazioni obbligatorie per legge, conterranno l'agenda con tutte le iniziative promosse dall'Ordine (scaricabile, aggiornabile e inseribile nel proprio calendario personale) e il calendario delle attività ospitate presso la Sala Zairo (che, come noto, sono in parte aperte al pubblico). Come contenitore, invece, sarà disponibile la versione digitale della nostra rivista Architetti Notizie e il relativo archivio che presenterà anche tutte le copertine dei numeri passati, e una nuova e più leggibile sezione legata alla ricerca di lavoro, all'offerta/ricerca di spazi di co-working e di stru-mentazione legata alla professione.

Nelle seconde invece troveranno spazio tutte le indicazioni sulle convenzioni, sui servizi offerti, altre notizie dirette dall'Ordine e un ulteriore calendario di eventi specifici per architetti iscritti.

Da un punto di vista tecnico, il nuovo sito sarà visionabile da tutti i dispositivi informatici in modo adattivo a secon-da della risoluzione e della forma degli schermi usati.



**IL TAVOLO TECNICO DEGLI ORDINI PROFESSIONALI DI PADOVA E IL PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI**

Nell'ambito del nostro impegno istituzionale di rappresentanza degli architetti, pianificatori paesaggisti e conservatori della Provincia di Padova, una importante parte della nostra attività in seno al Consiglio si concentra nei temi a carattere ambientale e paesaggistico: formazione, aggiornamento delle tematiche, at-tenzione alla gestione del territorio.

Un punto importante è lo sguardo al territorio, alle tematiche che si affacciano non solo per la città di Padova e ambiti limitrofi, ma anche nelle aree periferiche dell'ambito di competenza dell'Ordine.

All'interno della provincia di Padova insiste l'Ente Regionale Parco Colli Euganei che coinvolge una vasta area territoriale con ben 15 comuni.

Abbiamo promosso la costituzione di un Tavolo Tecnico, coinvol-gendo gli altri ordini e collegi padovani, presentando l'iniziativa al Presidente e al Direttivo dell'Ente Parco Colli Euganei, che è stata accolta favorevolmente, condivisa ed esplicitata in un primo in-concontro tenutosi presso la sede del Parco Colli ad Este. L'impegno è quello di ricercare soluzioni alle problematiche nei rapporti tra professionisti e le istituzioni, tenuto conto della responsabilità in seno all'esercizio sia delle pubbliche funzioni sia dell'attività professionale. Al Tavolo Tecnico siedono ora per l'Ente Parco il Direttore e il Responsabile dell'area tecnica i rappresentanti dei seguenti: Ordine Architetti Paesaggisti e Conservatori, Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, Ordine dei Geologi, Ordine degli Ingegneri e il Collegio dei Geometri e Geometri laureati. Un primo compito svolto è stato quello di raccogliere una casistica delle più frequenti problematiche che incontriamo nello svolgimento delle pratiche inerenti all'acquisizione delle Autorizzazioni Paesaggi-stiche: questa iniziativa ha anche dato corpo all'intento di cre-are interattività con gli iscritti e un maggiore coinvolgimento con l'Ordine.



## INCONTRI CON LE SOPRINTENDENZE DEL VENETO

La Federazione degli Ordini degli Architetti del Veneto, guidata dal Presidente dell'OAPPC di Padova Roberto Righetto, ha condotto, assieme ai Presidenti degli altri ordini della regione una serie di incontri con le tre Soprintendenze Archeologia Belle Arti e Paesaggio presenti nel territorio. La prima soprintendenza che ha incontrato la delegazione dei presidenti è stata il 15 Gennaio la SABAP per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso guidata dal dott. Vincenzo Tinè; successivamente il 5 Febbraio è stata la volta della SABAP di Verona, Rovigo e Vicenza guidata dall'arch. Andrea Rosignoli, e infine il 3 Marzo SABAP per il Comune di Venezia e Laguna guidata dal dott. Fabrizio Magani. I tre incontri richiesti dai Presidenti degli Ordini della FOAV, hanno visto un confronto tra la soprintendenza e i professionisti sui temi di comune interesse: il Piano Paesaggistico del Veneto, in fase di redazione congiunta tra il Ministero della Cultura e la Regione Veneto, che mira a definire le norme per la tutela e valorizzazione delle 1156 aree vincolate - un record nazionale - e delle numerose aree tutelate per legge, come coste, fiumi, montagne e oltre 150 zone archeologiche; le Buone pratiche nel restauro di beni culturali, con focus su impianti, energie alternative; la tutela delle Architetture del Novecento, la compatibilità paesaggistica nel Salva Casa e il coordinamento col Codice dei beni culturali; la gestione degli spazi urbani storici, con attenzione all'impatto del turismo di massa; dei progetti di valorizzazione attraverso i Musei della Città. Questi incontri rappresentano un primo passo per rafforzare la sinergia tra professionisti del settore pubblico e privato, ampliando i canali di dialogo, assicurando strumenti condivisi per la tutela e valorizzazione del nostro straordinario patrimonio, e soprattutto creando la possibilità di presentare e tentare di risolvere le criticità (relative a tempistiche e discrezionalità dei giudizi) nei rapporti tra funzionari pubblici e liberi professionisti nella gestione delle pratiche autorizzative.

## MOSTRA DEI PROGETTI DEL CONCORSO DI PROGETTAZIONE "PIAVE FUTURA"



La mostra, promossa dall'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Padova in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova e il Comune, presenta i dieci progetti selezionati per la seconda fase del concorso su invito "Piave Futura". Tale iniziativa rappresenta una tappa cruciale nel percorso di trasformazione dell'ex Caserma Piave, destinata a ospitare il nuovo campus delle scienze sociali ed economiche e al contempo offre spunti importanti e visioni diversificate sulle trasformazioni possibili di strutture esistenti per valorizzare il patrimonio di luoghi e manufatti della nostra città. In esposizione vi sono quindi tavole di progetto e modelli tridimensionali, che offrono una visione più approfondita del concept intellettuale che li sottende e del suo dialogo con il contesto urbano circostante. L'esposizione è stata organizzata con l'obiettivo di rendere noti alla cittadinanza



za e ai professionisti i risultati di un concorso di grande rilievo a livello internazionale che ha raggruppato alcuni tra i nomi più prestigiosi dell'architettura contemporanea. I progetti presentati prevedono un intervento significativo che trasformerà una parte rilevante del centro storico, con conseguenze evidenti sul piano urbanistico e sarà inoltre un'occasione per stimolare una riflessione sulle trasformazioni attuali e future della città. L'idea consiste dunque nel valorizzare l'opportunità offerta dalla disponibilità di aree centrali nel cuore storico di Padova per avviare una riflessione su come il nuovo Campus universitario possa integrarsi e aprirsi alla città. Questo Campus dovrebbe fungere da catalizzatore per la rigenerazione urbana e urbanistica, trasformando un'"area chiusa" quale quella dell'ex caserma in un centro di cultura e aggregazione, luogo aperto e fruibile anche dalla comunità dei cittadini. È con questa stessa motivazione che i progettisti hanno rivolto uno sguardo attento al luogo, concentrandosi sull'integrazione armoniosa tra nuovo e antico, tra edifici e spazi aperti in un equilibrio che valorizzi la storicità del contesto, rispettando l'identità urbana di Padova e arricchendo al contempo l'esperienza dello spazio cittadino. La mostra si articola lungo i ballatoi del Centro Culturale San Gaetano, punto di riferimento culturale cittadino.

In apertura, il visitatore è accolto da un grande plastico che rappresenta lo stato attuale dei luoghi; il plastico è stato concepito in modo che una sua sezione fosse removibile per consentire l'inserimento temporaneo dei singoli plastici di progetto selezionati al fine di consentire alla giuria una valutazione più attenta in base alla visione nel contesto fisico in cui le opere sarebbero state realizzate.

Proseguendo nell'itinerario si incontrano le singole proposte dei concorrenti, ciascuna composta da sei tavole grafiche che illustrano le scelte compositive secondo le specifiche indicate nel regolamento del concorso e da un plastico tridimensionale. Ogni progetto è accompagnato da un pannello esplicativo, contenente un estratto dalla relazione di presentazione dell'idea progettuale del singolo team partecipante, senza modifiche o interpretazioni da parte dei curatori.

Il tema del concorso L'iniziativa si inserisce nel protocollo d'intesa firmato il 7 giugno 2017 tra l'Università di Padova, il Ministero della Difesa, l'Agenzia del Demanio e il Comune di Padova. I progettisti selezionati dovevano sviluppare un progetto di fattibilità tecnica ed economica per avviare le successive fasi di progettazione ed esecuzione.

Le proposte dovevano definire il progetto del nuovo campus, considerando l'ambito urbano e gli aspetti architettonici. I progettisti dovevano sperimentare nuovi approcci, bilanciando edifici e spazi aperti, e garantire la qualità degli spazi universitari e delle aree aperte.

L'area di intervento è l'ex Caserma Piave, che copre 51.370 mq. Di questi, 16.943 mq sono occupati da edifici e 34.427 mq sono scoperti, con 13.135 mq destinati al verde. Gli edifici variano in altezza, prevalentemente di uno o due piani. L'area, racchiusa dalle Mura cinquecentesche, si distingue per una tessitura urbana influenzata da insediamenti religiosi e limiti morfologici. Le mura e il fiume Bacchiglione limitano lo sviluppo organico e continuo, dando alla zona una fisionomia distintiva.

Riferimenti: UNIPD documento Briefe Piave Futura: Concorso di progettazione procedura ristretta per l'elaborazione di un progetto di fattibilità tecnica ed economica per il nuovo campus delle scienze sociali ed economiche nella ex caserma Piave a Padova. Padova 2018.

## CICLO DI CONFERENZE IN MEMORIA DI ANTONIO DRAGHI

"IL PAESAGGIO STORICO DEL VENETO E LA RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE"

Nel terzo anniversario della scomparsa dell'architetto Antonio Draghi, l'Ordine di Padova vuole ricordare colui che ne è stato per più mandati consigliere e presidente e stimato rappresentante a livello nazionale ed europeo. Da sempre sostenitore delle specifiche competenze che l'architetto deve riservare ai beni di valore culturale, ricordava come su questa 'riserva di competenza' debba fondarsi anche la ragion d'essere della nostra professione, sancita dalle fonti legislative e valorizzata dall'attenzione che la Costituzione stessa riserva alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico del nostro Paese. Nell'ottica, quindi, della primazia del "restauro" tra le attività proprie dell'architetto e quindi della necessaria conoscenza dei beni e dei luoghi da restaurare, il percorso formativo ha come oggetto "Il paesaggio storico del Veneto e la rigenerazione urbana e territoriale" e si compone di 6 incontri a tema (Mura, Ville Venete, Acque) e un incontro finale che vuole proporre alcune riflessioni anche sul ruolo sociale e le responsabilità che accompagnano la nostra professione nel contesto collettivo.

### Dalle città murate alla città diffusa

1 - 20.02.2025

La costruzione e la distruzione dei confini da difesa istintiva ad affare di stato - Arch. Adriano Verdi

Evoluzione della città murata di padova - prof. Vittorio Dal Piaz

2 - 06.03.2025

Le acque di Padova tra passato e future implicazioni - Arch. Maurizio Marzola

Dalle mura rinascimentali al territorio - prof. Vittorio Spigai

### Le ville venete

3 - 20.03.2025

Insediamenti in villa come tratto caratterizzante del paesaggio veneto - Prof.ssa Elena Svalduz

Le ville venete come testimoni di cultura, di storia sociale ed economica - Prof. Amerigo Restucci

4 - 02.04.2025 (a battaglia terme, riservato agli iscritti)

Villa Selvatico a Battaglia Terme. Un progetto multimediale che unisce cultura e innovazione - Prof.ssa Ludovica Galeazzo

### Rigenerare a partire dall'acqua

5 - 15.04.2025

Il paesaggio agrario e idraulico nella costruzione del "palladian landscape" - Prof.ssa Viviana Ferrario

L'idraulica dei corsi d'acqua di padova, nodi da sciogliere - Ing. Francesco Veronese

6 - 08.05.2025

Con ricordo dell'architetto Antonio Draghi

Idrografia del territorio padovano e veneto. I "Blue Corridors" come luoghi di rigenerazione culturale e psicologica - Prof. Francesco Vallerani

Il rapporto della città con le sue acque: riflessioni sull'ecosistema e opportunità per il futuro - Prof. Alberto Barausse

### Letica dell'architetto e il restauro del paesaggio

7 - 05.06.2025

Il ruolo della committenza e la responsabilità sociale dell'architetto nella rigenerazione - Ing. Tommaso Zorzi - Arch. Simone Sfriso

Orario degli incontri: 14.30 - 17.30. Sala zairo.

Crediti formativi per gli iscritti alla piattaforma Archiformazione, in presenza e online. Ingresso libero alla cittadinanza.

## PROGETTARE CON LE INTELLIGENZE ARTIFICIALI. MASTERCLASS PER ARCHITETTI E DESIGNER

Il 25 Febbraio in Sala Zairo, nell'ambito della formazione professionale, è stato introdotto ed esplorato il tema dell'Intelligenza artificiale generativa (I.A.) applicata alla professione dell'Architetto. A seguito del grande interesse dimostrato da parte di tutti i partecipanti e dall'interesse espresso da più iscritti, viene organizzata dall'Ordine una Masterclass che si terrà nei pomeriggi dei giorni 11 e 12 Maggio, con orario dalle 14.30 alle 18.30. Scopo della Masterclass è quello di farci scendere nel vivo dell'operatività, per apprendere come padroneggiare la "Prompting Art" per ottimizzare la gestione delle piattaforme nella generazione di immagini, video e rendering a partire dal testo; obiettivo prioritario di queste 8 ore è quello di guidare i progettisti nella scoperta delle potenzialità offerte dall'I.A., con una attenzione specifica per il suo impiego nella progettazione architettonica e nell'interior design.

La Masterclass sarà aperta a 30 professionisti dell'architettura, e verrà condotta da due docenti di grande livello, l'Arch. Daniele Verdesca, curatore tra l'altro della "Smart Ark Academy", e l'Arch. Giacomo Sanna, specialista nell'uso di IA generative e collaboratore dello studio Zaha-Hadid Architects. Il corso sarà aperto a tutti gli architetti iscritti all'Ordine, e avrà un costo di 100 euro; verranno inoltre rilasciati 8 crediti formativi. Per info e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Ordine Architetti di Padova.



## SCUOLA S-CONFINATA. LA RIGENERAZIONE URBANA COME OPPORTUNITÀ EDUCATIVA

Il 26 Marzo si è svolto a Montegrotto un Convegno coorganizzato con Andis, col patrocinio tra gli altri del CNAPPC, per trattare il tema del rapporto tra Scuola e Architettura, nelle sue molteplici sfaccettature. Molti e di alto livello gli interventi dei relatori, e interessanti i workshop tenuti nel pomeriggio. Saranno disponibili gli atti e una registrazione dell'evento.



## RACCONTIAMO IL TERRITORIO: CONOSCERE PER RIDARE VITA AL NOSTRO PATRIMONIO CONCORSO, DEDICATO ALLA MEMORIA DELL'ARCHITETTO MAURIZIO MICHELAZZO.

Il concorso creativo rivolto agli studenti di I e II grado della Scuola Secondaria è dedicato alla memoria dell'architetto Maurizio Michelazzo, insegnante e consigliere dell'Ordine dapprima tra il 1996 e 2009, e in seguito dal 2017 fino al 2024. L'iniziativa nasce dal desiderio di ricordare il suo continuo e intenso lavoro rivolto alla sensibilizzazione dei ragazzi delle scuole superiori nei confronti della conoscenza del territorio.

L'obiettivo del concorso è quello di aumentare il livello di conoscenza culturale degli studenti nei confronti del territorio dove vivono, passo basilare verso una sempre maggiore comprensione del patrimonio locale, aumentando così il loro livello di coinvolgimento attivo rispetto ai temi della salvaguardia, recupero e valorizzazione.

Il bando avrà cadenza biennale e consiste nella produzione di un elaborato dedicato a un bene culturale o paesaggistico del proprio territorio, elaborato che potrà essere un testo, un video, un quadro, una scultura, un'idea progettuale: non vogliamo porre limitazione rispetto alle modalità di espressione della propria idea.



### ARCHITETTI NOTIZIE

Periodico edito dal Consiglio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova  
Iscrizione al ROC n. 21717Aut. Trib. Padova n. 1697 del 19 maggio 2000

### Consiglio dell'Ordine

Presidente: Roberto Righetto

Vice Presidente: Giorgio Galeazzo

Segretario: Chiara Cattelan

Tesoriere: Alberto Andrian

Consiglieri: Massimo Benetollo, Carlo Guglielmo Casarotto, Michele Culatti, Fiorenzo Greggio, Vittoria Matteazzi, Andrea Molinaro, Denise Salvo, Andrea Sarno, Stefano Sartori, Rossella Verza, Michela Zanandrea.

### Direttore Responsabile

Paolo Simonetto

### Comitato di Redazione

Antonio Buggin, Chiara Cattelan, Michele Culatti, Michele Gambato, Pietro Leonardi, Francesco Migliorini, Alessandra Rampazzo, Davide Scagliarini, Alberto Trento, Alessandro Zaffagnini

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Ordine degli Architetti P.P. e C.  
della Provincia di Padova



Ordine degli Architetti  
P.P. e C. della Provincia  
di Padova

Progetto e impaginazione grafica:  
Felice Drapelli - felicec@drapelli@gmail.com

Stampa: Grafiche Turato sas - Rubano (PD)